

MARCELLO SALVATORI, LA PITTURA E LA VITA

di Angelo Pinci

Oggi pomeriggio, alle ore 18, nei locali dell'Ufficio Turistico, in piazza della Cortina, il Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" presenterà "Marcello Salvatori, la pittura e la vita", un libro di Berenice. Con questo pseudonimo si firma Jolena Baldini, giornalista e scrittrice, la quale ha tenuto per circa 30 anni una rubrica quotidiana di informazione, note di costume, epigrammi e critica d'arte su "Paese Sera".

Il libro è un omaggio all'attività artistica del prenestino Marcello Salvatori, scultore, incisore, ma soprattutto pittore.

Berenice ne ripercorre tutto l'iter formativo, le tecniche, i temi scelti per le sue opere: un vero e proprio catalogo.

Nato a Palestrina nel 1921, Salvatori si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma e, per oltre 40 anni, ha insegnato tecnica e storia dell'arte nelle scuole di Salerno, Pescara e Cave. In questi anni ha realizzato molte opere pubbliche, soprattutto a Pescara e nel pescarese.

A Palestrina, insieme ad altri amici artisti, Domenico Rosicarella, Armando Stellani, Lamberto De Angelis e Tullio Chiapparelli, ha fondato la galleria d'arte "Il Capitello", e a Palestrina è tornato alla fine della sua attività lavorativa.

Berenice, nel libro, dedica un ampio capitolo ai ritratti realizzati dal pittore, sia quelli in bianco e nero che quelli dipinti.

Il ritratto, la figura dell'uomo, ha rappresentato il soggetto a lui più congeniale. Nella galleria di ritratti cita quello di Giobbe, "un ritratto scolpito più di tante sculture e bassorilievi di Salvatori", poi quelli di Paolo VI, Madre Teresa, Pertini, Agnelli, Nilde Iotti, Giorgio Almirante e Pierluigi. "Al divino Pierluigi - scrive - Salvatori ha dedicato un ritratto tra i suoi più impositivi, effigiandolo in un'opera di virile potenza", e su quello del poeta Vittorio Soriani

così si sofferma: "un quadro esemplare nella sua apparente estemporaneità. Il poeta siede al centro di un terreno arato, immerso nella luce di una accesa giornata estiva. Una quieta serenità sembra diffusa sul suo volto, per tutta la sua persona e spandersi intorno come il riflesso di una luce".

Molto importante una serie di dipinti dove i protagonisti sono numerosi, perché tele di grande formato (2 m. x 3). Tra essi una delle opere più significative del pittore il "Bar Altavilla" - riprodotto sulla copertina del libro - un luogo reale che si trova a Cave e dove le persone amano incontrarsi, scambiarsi idee, commentare fatti e giocare a carte. Di questa serie fanno parte il "Mercatino di Cave" e "Contemporanei", dipinto dall'artista a Pescara, in cui sono collocati non solo personaggi famosi come Pertini, Papa Wojtyła, Padre Kolbe, La Malfa, Berlinguer, Spadolini, Zichichi, ma anche gente comune, tra cui gli amici del pittore.

Salvatori ha affrontato anche temi drammatici come "La strage di Capaci" e "La guerra del Golfo". Un capitolo è anche dedicato ai paesaggi, un tema più volte affrontato. Dipingere il paesaggio per lui è un atto d'amore perché i soggetti più usati sono la natia Palestrina e la campagna romana, Cave, Castel S. Pietro, Olevano, Genazzano, Guadagnolo. In questi quadri ha prediletto gli interni, le mura, i vicoli deserti, "gli avvertibili silenzi". Ha privilegiato gli azzurri, i colori sfumati, i toni leggeri, solo nei paesaggi campestri ha usato tutti i colori.

Il libro si chiude con un capitolo dedicato ai medici. Una grave malattia e la frequentazione di un ospedale sono stati lo stimolo al pittore per dipingere i medici, l'ambiente ospedaliero, e proprio a questo mondo Salvatori ha deciso di dedicare un nuovo dipinto corale che ha in progetto e realizzerà al più presto.

3

LA NOTIZIA
SABATO 18 DICEMBRE 1999



terzapagina